

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Villes et campagnes, civilisation urbaine et civilisation rurale en France*, Recueil publié sous la direction et avec une introduction de Georges Friedmann. Un vol. di pagg. 473, Paris, Colin, 1953.

La considerazione dei rapporti tra città e campagne, in Francia, ha costituito oggetto di discussioni e di vivaci dibattiti da parte di eminenti studiosi che, nel Marzo del '51, hanno partecipato, a Parigi, alla « Semaine sociologique » organizzata dal « Centre d'Études sociologiques ». Durante le dodici sedute della manifestazione, le relazioni tra *civilisation urbaine* e *civilisation rurale* sono state esaminate sotto i più diversi aspetti — storico, economico, geografico, psicologico, religioso — e una effettiva cooperazione si è stabilita tra le varie scienze sociali nel piano dell'indagine sociologica.

Il tema del convegno si è rilevato straordinariamente complesso e ricomprensivo di molteplici e particolari problemi; ma non è ad una soluzione del soggetto, troppo vasto per essere esaurientemente trattato nel giro di poche sedute, che i vari studiosi sono pervenuti, bensì all'approfondimento della loro indagine, vertente sui più complessi aspetti della realtà sociale e delle relazioni umane, e ad una chiarificazione, ad un confronto delle loro posizioni rispetto a singole questioni attinenti, sia pure indirettamente, al tema centrale della « Semaine ». Molte questioni, però, costituenti oggetto di vivaci dibattiti, sono rimaste aperte, nonostante il valido contributo scientifico apportato dagli intervenuti.

Da tutto lo svolgimento delle discussioni e degli interventi delle dodici sedute della « Semaine », raccolte e pubblicate da Georges Friedmann nell'opera che prendiamo in esame, può rilevarsi

come alla complessità e alla molteplicità degli argomenti svolti dai vari ricercatori non corrisponda una esauriente impostazione metodologica delle trattazioni stesse, in senso sociologico. A buon diritto, il Gurvitch auspica il costituirsi, in Francia, di una « Sociologia rurale » *qui serait tout à fait indispensable pour pouvoir parler des classes rurales ainsi que pour les confronter avec les classes urbaines* (Séance IV, 150). Non è, però, unicamente lo studio delle relazioni tra le classi, ma l'esame del *monde paysan*, della realtà rurale, avente aspetti e caratteri propri, oltre che particolari problemi pratici (esigenze di riforme, di trasformazioni), da svolgersi attraverso una più approfondita *metodologia*. L'indagine sulla civiltà rurale è, pertanto, da compiersi mediante l'integrazione dei risultati delle varie ricerche (storiche, geografiche, etc.) entro una visione sintetica della realtà sociale che solo la Sociologia, in quanto studio delle leggi regolanti la società, può dare. Se una particolare fisionomia si riconosce al *monde paysan*, nella fenomenologia sociale, appare evidente che è alla « Sociologia rurale » che spetta la funzione di approfondire i vari caratteri della civiltà rurale.

Nonostante, però, tale disciplina sia largamente diffusa negli Stati Uniti, non sufficientemente determinanti risultano, attualmente, i suoi oggetti, non chiarite le sue finalità e la sua posizione rispetto alle scienze sociali particolari e alle discipline sue ausiliarie (statistica, storia, geografia umana, ecologia, psicologia, etc.).

Allo stato attuale delle ricerche, i risultati della « Semaine », presentatici dal Friedmann, costituiscono un prezioso e ricco materiale critico passibile di una ulteriore elaborazione sociologica, e do-

cumentano l'effettivo interesse dei ricercatori per le indagini svolte, non ancora, però, tra loro integrate secondo un superiore criterio metodologico.

La varietà e vivacità degli interventi, la molteplicità degli argomenti e dei problemi trattati rendono lo svolgimento di questi colloqui, caratterizzati da frequenti dibattiti, particolarmente scorrevole.

Obietto fondamentale di tutta la serie di conferenze è la considerazione della politica francese che, a differenza, ad esempio, di quella svizzera, ispirata ad un ben definito e cosciente criterio di ripartizione geografica degli abitanti sul territorio nazionale, si rivela alquanto incerta, attraverso l'azione parlamentare e l'intervento della pubblica amministrazione. Rileva, al riguardo, il Davy, all'inizio della I seduta, che è imprescindibile riconoscere nei raggruppamenti rurali degli elementi specifici da analizzare, poichè *c'est une connaissance symétrique des réalités rurales, des réalités agricoles et de leurs rapports avec les réalités citadines qui parat seule capable de justifier une politique agricole rationnelle* (pag. 5).

Come si sono costituite in passato e come si regolano attualmente le relazioni tra civiltà urbana e civiltà rurale? Qual'è il movente, la forza che ha determinato il fenomeno della concentrazione urbana nel secolo scorso? Molteplici e disparate si presentano le soluzioni e vivaci i dibattiti.

Il Davy insiste sulla importanza di un particolare elemento sociologico e psicologico insieme, costituito dall'aspirazione, da parte dei rurali, ad una maggiore stabilità e ad una regolarità del salario. Mentre, secondo il Labrousse, le leggi dell'urbanizzazione sono dominate, prevalentemente, dal fattore economico, la cui influenza è riconosciuta anche dal Lefebvre, ma strettamente associata a quella del fattore demografico, geografico e psicologico.

Quel che risulta chiarito dalle conclu-

sioni della I e della II seduta, intorno ai rapporti tra città e campagna, considerati nel loro aspetto storico e geografico, è che la civiltà urbana, *la civilisation de la vitesse*, ben più rapida della civiltà rurale, costituisce l'elemento direttivo della simbiosi, del contatto determinatisi tra centro urbano e *monde paysan*. Non opposizione, dunque, si verifica tra *villes* e *campagnes* nell'evoluzione attuale, in Francia e nei paesi di tecniche analoghe, bensì complementarità di questi due aspetti diversi, ma coniugati di un'unica civiltà. Esiste, però, attualmente, un fondamentale problema da affrontare, in Francia, al fine di raggiungere un maggiore equilibrio e un più facile assetto sociale: quello della razionale ripartizione degli uomini sul territorio nazionale e della decentralizzazione industriale. Da parecchi degli intervenuti alla III seduta della « Semaine » — M. Michel Augé Laribé, M. Michel Cepède, M. Pierre Marthelot — si è insistito, infatti, nel rilevare la posizione di subordinazione delle campagne nei confronti della città, determinatasi in seguito alla trasformazione dell'economia nei tempi moderni e all'applicazione nell'agricoltura di metodi sempre più intensivi. *La civilisation urbaine*, prodottasi attraverso la grande sovvenzione data dall'agricoltura all'industria, ha affermato il Labrousse, *nous apparaîtra essentiellement comme une civilisation d'expansion, de conquête, de puissance* (pag. 6). Se, pertanto, viva si presenta l'esigenza di ruralizzare le città e di urbanizzare le campagne, non meno imprescindibile appare la necessità di ruralizzare le campagne, di favorire l'autonomia della vita rurale per eliminare o ridurre le relazioni di subordinazione e di conquista vigenti tra *villes* e *campagnes* (M. Pierre Marthelot, 111, 115).

Un *plan d'aménagement du territoire* è stato progettato dal Ministro della Ricostruzione e dell'Urbanismo, M. Claudius Petit, al fine di coordinare l'azione delle diverse istituzioni e di reagire all'anarchia che caratterizza la politica agricola francese. È però da rilevare che l'uti-

lizzazione dell'azione fiscale, presa in considerazione dal regime francese nei confronti delle grandi città che hanno superato la dimensione *optima*, ai fini del decentramento urbano, è di ben difficile attuazione entro i quadri di una economia non pianificata.

In ogni modo, l'esigenza di prendere in esame l'attuale situazione del mondo rurale, in Francia, e di realizzare le condizioni che rendano possibile il *retour vers les campagnes* degli emigrati, è stata, durante lo svolgimento delle conferenze, particolarmente espresa e approfondita. E in funzione del problema della decentrazione urbana e della determinazione degli effettivi rapporti tra città e campagne, l'attenzione degli studiosi si è volta alla considerazione di numerosi argomenti di ordine storico, sociologico, religioso, linguistico, e all'approfondimento di temi particolari, concernenti l'adattabilità dei rurali alla vita urbana e all'attività industriale, il carattere e la funzione del sobborgo, fenomeno urbano per eccellenza, i rapporti tra classi rurali e classi urbane (da segnalare al riguardo è l'intervento del Gurvitch, IV), i ritmi urbani annuali e il turismo, anche esso *une expression d'une mode de civilisation* (VII), la civiltà tradizionale e l'urbanizzazione, le strutture comparate della famiglia proletaria dell'epoca attuale e della famiglia rurale tradizionale, la pratica religiosa nelle città e nelle campagne, il genere di vita del mondo rurale, il contrasto tra *villes e campagnes*, considerato secondo una prospettiva sociologica e psicologico-sociale. Problemi tutti di fondamentale interesse, sorti durante lo svolgimento dei colloqui intorno al tema centrale della « Semaine » che si è rilevato, pertanto, ricco di complessità e particolarmente vasto.

Nel corso delle conferenze si è manifestata viva l'esistenza che la sociologia contemporanea raggiunga una maggiore concretezza e una effettiva adesione ai problemi viventi, divenendo una scienza applicata (M. Varagnac, VIII, 277) poichè, ha rilevato anche il Friedmann, *c'est à*

travers des recherches méthodiques, en se gardant de tout jugement de valeur incondéré, que la science peut aider à dominer et humaniser le monde des zones urbanisées, plus que jamais tentaculaires. Ainsi, et ainsi seulement, la froide lucidité et le réalisme des chercheurs et des savants peuvent recouper les inquiètes préoccupations des moralistes (XII, 416).

G. NIRCHIO

Palermo.

AUTORI VARI, *Studi keynesiani*. Un vol. di pagg. XI-385, Giuffrè, Milano, 1953.

Come era logico aspettarsi, l'opera del Keynes (e qui intendiamo riferirci precisamente alla « Teoria generale ») ha suscitato larga eco di commenti e discussioni anche fra gli economisti italiani. Per convincersene basta scorrere il lungo elenco, pubblicato all'inizio del volume, delle principali pubblicazioni italiane sull'opera succitata. Il volume qui presentato vuole essere appunto, oltre che un omaggio all'ingegno del Keynes, un contributo alla chiarificazione delle ipotesi keynesiane sui punti maggiormente controversi: in definitiva esso tende a sottolineare — come avverte il promotore della importante raccolta Prof. Papi nella prefazione — taluni dei motivi critici che i capisaldi della teoria keynesiana sono in grado di suscitare.

Gli studiosi invitati a collaborare al volume « furono lasciati liberi di manifestare le proprie convinzioni senza piani preordinati di lavoro » (Prefazione, pagina IV). Il pericolo di ottenere un lavoro mancante di organicità e di un qualsiasi nesso fra le singole parti era grande, come lo è del resto in ogni opera collettiva. Più grave ancora il pericolo che qualche aspetto fondamentale della teoria fosse dimenticato o trascurato. In realtà si può affermare che l'opera sfugge a queste due deficienze potenziali, quando si consideri che non un volume ma un'intera collezione di volumi sarebbe ne-